

## **Cenni di storia**

Nel Medioevo la storica località di Torre di Caligo era utilizzata come presidio militare che permetteva di far pagare i pedaggi a chi voleva entrare in laguna. Lungo il canale Caligo transitavano, infatti, zattere cariche di tronchi che provenivano da Perarolo di Cadore, e navigando sull'acqua trasportavano all'Arsenale di Venezia la materia prima per la costruzione delle navi della Repubblica Serenissima. Il canale era inoltre la vitale via d'acqua attraverso cui le merci approdate o prodotte a Lio Maggiore prendevano la via dell'est e le vele delle barche veneziane, sgargianti di colori, erano certo visibili lungamente dalla stessa Lio Maggiore nel loro incedere attraverso gli orti e la barena.

La navigazione lungo il Caligo si avvia a essere abbandonata dai commerci fluviali, quando i Savi ed Esecutori alle Acque trovano la via interrata nel sopralluogo del 6 marzo 1580. La navigazione è provvisoriamente dirottata per la cava del Cavalin che dal 1563 era stata realizzata prolungando il ramo del Cavalin verso l'alveo del Piave. Nel 1632 il Senato stabilisce le tariffe di transito sul Cavallino ufficializzando così l'apertura di una via alternativa al Caligo per i traffici commerciali.

Ripercorrendo la storia del canale Caligo tra il XV e il XVI secolo, nel disegno del persegador Dal Cortivo troviamo questa descrizione: "... parti arative e videgade, parte senza vide e parte prativi, pascolivi e paludivi. Parte sotto la podesteria de Torcello nel dogado..." Pascoli e viti sono le colture praticate sulle rive del canale Caligo e sugli argini della Valle. Sono lavorati da coloni che abitano nei casoni di paglia e canne di palude. Costruzioni più accoglienti si vedevano avvicinandosi alla Torre del Caligo, dove cresceva l'animazione ed il via vai di "operai" impegnati nel lavoro di innalzamento dell'argine di San Marco che da queste rive saliva fino a Ponte di Piave (1534-1543).

Anticamente la Torre si chiamava "*Torre di Piave*" in quanto edificata a difesa del "passo" del fiume stesso e denominata poi "*Torre del caligo*" (caligo=nebbia) perché i soventi nebbioni palustri l'attorniano e la nascondevano.

Presso quella torre sorgeva un eremo di monaci Camaldolesi, che si dice fondato verso il 1000 dallo stesso San Romualdo, l'illustre fondatore della Congregazione Benedettina Camaldolese. Infatti, secondo gli Annali Camaldolesi, San Romualdo si sarebbe ritirato in quel luogo boschereccio a vita di penitenza assieme al compagno Marino.

In riferimento al manufatto, la Torre sembra essere l'elemento superstite di una coppia, dal momento che alcune mappe settecentesche ne indicano una seconda, con lo stesso nome, ora del tutto scomparsa, al capo opposto del canale Caligo, in località Lio Maggiore.

## **Bibliografia:**

Michele Zanetti: *Laguna nord di Venezia*, 2003

Roberto Rugolotto: *Jesolo, una storia, tante storie*, 1994

Aldo Visentin: *Jesolo Antica e moderna*, 1954

Lucia Longo, Camillo Semenzato: *Dal Sile al Tagliamento*, 1990